

In merito a tale ultimo aspetto, è stata avviata una campagna di protesta contro l'**ENI** - accusata di aver favorito il depauperamento delle risorse naturali della Nigeria e della Libia - concretizzatasi in episodi di imbrattamento e danneggiamento contro punti vendita "**Energy Store**" di Milano, Bologna e Ravenna.

PAGINA BIANCA

## LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

La criminalità organizzata di tipo mafioso continua a rappresentare, nel sistema criminale nazionale, una minaccia rilevante, grazie alle seguenti caratteristiche: il controllo esercitato sul territorio (**territorialità**), la capacità di intrecciare rapporti collusivi con settori dell'economia legale ed istituzionale (**politicità**), la capacità di mescolarsi con la società civile e con il mondo imprenditoriale (**mimetività**).

Anche con riguardo al periodo di riferimento le organizzazioni criminali più strutturate, pur rimanendo radicate territorialmente e conservando un controllo delle rispettive aree d'origine, hanno mostrato dinamiche extra-regionali che ne hanno comprovato la loro capacità di espansione territoriale, oltre che finanziaria.

I gruppi criminali più efficienti sono quelli che hanno saputo meglio sviluppare le proprie attività illecite e quelle connesse anche all'**infiltrazione nell'economia legale**, non solo in ambito locale ma anche nel resto del territorio nazionale, fino a spingersi in contesti extra-nazionali.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia anche per il 2011 è stata particolarmente significativa confermando il trend che negli ultimi anni ha consentito di disarticolare le principali matrici criminali e di minarne i fondamenti organizzativi dando altresì grande impulso all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti ed accumulati.

In particolare, l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **198 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso** con l'arresto di **2.365 persone**.

Attività di  
contrasto

Nel corso del 2011 è, inoltre, proseguita, con particolare impulso ed efficacia, l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali attraverso il sequestro e la confisca dei patrimoni illecitamente accumulati, con risultati, per quanto riguarda in particolare le confische, di gran lunga superiori rispetto a quelli registrati nel precedente anno. Sono stati sequestrati **16.541 beni** per

Sequestri e  
confische

un valore di **6.943.678.328** euro e sono stati confiscati **3.588 beni**, per un valore di **1.945.352.930** euro.

In particolare, sono stati sequestrati **7.969 beni immobili** (48,2% del totale), **3.616 beni mobili registrati** (21,8% del totale) e **4.956 beni mobili** (30% del totale), tra i quali **1.156 aziende** (6,98% del totale).

Sempre nel 2011 sono stati **confiscati 1.945 beni immobili** (54,2% del totale), **655 beni mobili registrati** (18,3% del totale) e **988 beni mobili** (27,5% del totale), tra i quali **187 aziende** (5,21% del totale).

Infiltrazioni negli  
Enti locali

Inoltre nell'anno in esame sono stati sciolti **6 Consigli comunali** (**4** in Calabria, **1** in Sicilia ed **1** in Liguria).

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel **2011** sono stati effettuati **113 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.347 imprese**, di controllare **4.316 persone fisiche** e **2.717 mezzi**.

### **COSA NOSTRA**

Nel 2011 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **37 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 361 persone**;
- **9 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inseriti nel "*Programma Speciale di Ricerca*" ed **1** latitante pericoloso;
- **3.969 beni sequestrati per un valore di 2.050.957.831 euro**;
- **848 beni confiscati per un valore di 891.869.808 euro**.

I sodalizi di matrice siciliana si mostrano alquanto eterogenei, poiché stanno perdendo progressivamente i caratteri storici di unitarietà correlati alla dominanza del modello palermitano e si stanno dirigendo verso assetti sui quali incidono gli equilibri e le strategie delittuose locali.

In generale, si evidenzia una sofferenza del tessuto mafioso per l'incidenza dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia, cui si affianca un incremento delle collaborazioni con la giustizia di qualificati esponenti tratti in arresto, appartenenti soprattutto all'area palermitana.

Si assiste ad una evoluzione verso forme reticolari delle relazioni criminali, che, a differenza delle forti tipizzazioni e chiusure del passato, inducono la creazione di comuni "centri di influenza", all'interno dei quali convivono, nell'ottica del medesimo progetto delittuoso, componenti appartenenti a diversi sodalizi, anche di differente estrazione storica, delinquenti comuni ed esponenti dell'area grigia della collusione, particolarmente efficienti per l'infiltrazione nel mondo economico e finanziario. Tali figure di supporto esterno appaiono addirittura in grado di poter assumere posizioni di vertice in importantissime articolazioni mafiose<sup>1</sup>.

L'organizzazione *Cosa nostra*, priva di un vertice regionale, continua ad avere nel latitante Messina Denaro Matteo il rappresentante provinciale di maggior caratura<sup>2</sup>.

Il capo della provincia trapanese è già risultato principale referente dell'ambizioso progetto di riorganizzazione dei sodalizi palermitani, interrotto dall'efficace azione di contrasto delle Forze di Polizia degli anni 2008-2009.

Tentativi di ricostituzione dei vertici di *Cosa nostra* palermitana sono stati, altresì, vanificati in recenti operazioni di polizia, come quella che il 29 novembre 2011 è stata eseguita nei confronti dei vertici e degli affiliati ai mandamenti mafiosi di "Resuttana" e "Tommaso Natale" e che ha documentato

---

<sup>1</sup> Liga Giuseppe, arrestato poi il 22 marzo 2010 dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Architetto".

<sup>2</sup> La rete dei fiancheggiatori del boss latitante Messina Denaro Matteo ha subito un duro colpo il 19 gennaio 2012, allorquando la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di Mazzara Michele, pregiudicato mafioso ritenuto personaggio chiave nella gestione della latitanza di Messina Denaro Matteo.

il tentativo di riorganizzazione della struttura sulla leadership di Caporrimo Giulio (ritenuto il reggente dei mandamenti "Resuttana", "San Lorenzo" e "Tommaso Natale", già fedelissimo del boss Salvatore Lo Piccolo).

Di non minore importanza sono risultate le alleanze strette tra il clan camorrista Schiavone ed imprenditori ed esponenti delle principali famiglie mafiose siciliane, per garantire il controllo esclusivo *da* e *per* i mercati ortofrutticoli siciliani.

Gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.

Dalle attività investigative emerge altresì come *Cosa nostra* intenda recuperare un ruolo di maggior rilievo nel settore del narcotraffico, attraverso accordi con i sodalizi 'ndranghetisti e camorristici, più attivi nel settore, ma anche con l'utilizzo di canali di approvigionamento direttamente nei Paesi sudamericani.

In ambito ultraregionale, *Cosa nostra* opera al di fuori dei suoi tradizionali schemi, mediante soggetti che costituiscono un punto di riferimento nell'infiltrazione dell'economia locale, lasciando le attività prettamente criminali ad appannaggio quasi esclusivo di altri sodalizi.

Le proiezioni operative nazionali dei sodalizi criminali siciliani si manifestano nell'area centro-nord dell'Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio.

Per quanto concerne i Paesi esteri, le proiezioni si estendono in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, nei paesi dell'est Europa, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di *cosa nostra* palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada, Brasile e Venezuela.

**'NDRANGHETA**

Nel 2011 l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- **49 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 775 persone**;
- **19 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **2** latitanti pericolosi;
- **3.497 beni sequestrati per un valore di 1.322.438.013 euro**;
- **888 beni confiscati per un valore di 442.544.598 euro**.

La *'Ndrangheta* continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane, sia per l'attitudine all'infiltrazione nelle attività economiche e di condizionamento della vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai acclamate le ingerenze nel settore economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi nelle attività di impresa. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma sempre più pervasivamente in tutti quei contesti extraregionali ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti.

L'aspetto emerso con sistematica ciclicità è l'intervento dell'intera organizzazione mafiosa nelle principali grandi opere pubbliche che interessano il territorio regionale, nelle fasi del movimento terra, del trasporto e fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali si mette in luce anche l'aspetto federativo di vari sodalizi, che rappresenta un elemento di ulteriore qualificazione della minaccia complessiva.

In particolare, l'attività investigativa (operazioni "Meta" e "Il Crimine" del 2010, operazioni "Il Crimine 2", "Minotauro" e "Maglio 3" del 2011) ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della 'Ndrangheta, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali. Le indagini - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera organizzazione nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica della relativa provincia. Tale modello è stato esteso e replicato anche rispetto alle ramificazioni nazionali ed extraregionali dei sodalizi.

Con specifico riguardo alle proiezioni all'estero le citate operazioni hanno permesso di evidenziare le infiltrazioni e la capillare strutturazione della 'Ndrangheta in Canada ed in Australia nonché in Paesi europei quali la Germania e la Svizzera. Con l'operazione "Crimine 2" è stato tratto in arresto anche l'ex sindaco della città australiana di Stirling. L'operazione "Minotauro" dell'8 giugno 2011 ha ulteriormente documentato la presenza e l'operatività della 'Ndrangheta in Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia nonché il coinvolgimento delle articolazioni torinesi nell'approvvigionamento di cocaina sudamericana dalla Spagna, per la successiva distribuzione nelle principali località di spaccio del Piemonte. L'operazione "Maglio 3" del 27 giugno 2011 ha comprovato l'esistenza di una "camera di controllo" in Liguria con competenza sull'intera regione e sull'area del basso Piemonte.



## **CAMORRA**

Nel 2011 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- **89 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'arresto di **976 persone**;
- **40 latitanti catturati**, di cui **3** di massima pericolosità inseriti nel "Programma Speciale di Ricerca" e **7** latitanti pericolosi;
- **6.232 beni sequestrati per un valore di 3.052.649.937 euro**;
- **524 beni confiscati per un valore 320.349.180 euro**.

I clan della *Camorra* continuano a distinguersi per flessibilità strutturale e per la connaturata tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di precarie alleanze e di accordi contingenti.

La frammentazione del quadro generale che fa registrare, talvolta, cruenta lotte intestine, sottolinea l'assenza di una connotazione unitaria ed evidenzia la parcellizzazione in sodalizi, radicati sul territorio, che operano in maniera autonoma, esercitando con la violenza e la forza d'intimidazione il monopolio della gestione delle attività illecite nell'area di propria influenza.

Le organizzazioni operanti nelle aree della provincia napoletana ad elevata densità delinquenziale (zona vesuviana - stabiese ed afragolese) mostrano, in particolare, un'opacizzarsi del carattere mafioso, sintomo di una trasformazione verso forme consortili che fanno registrare la cessione a cellule criminali meno strutturate della gestione di attività illecite determinate. La definizione delle competenze territoriali e specialistiche nonché la ripartizione per settori delle attività criminali sfumano a fronte dell'instabilità delle alleanze e degli accordi tra clan.

Diversamente, nelle aree di estensione territoriale maggiore ma a bassa densità abitativa e criminale (agro nolano, zona vesuviana est), le associazioni camorristiche rispecchiano per lo più le caratteristiche dell'organizzazione mafiosa.

Per quanto riguarda l'area casertana, si registra la supremazia del cartello del clan dei Casalesi, strutturato secondo un rigido modello oligarchico che evidenzia ramificazioni in diverse parti del territorio nazionale ed internazionale. La crisi della leadership risulta ancora più profonda dopo l'arresto, avvenuto il 7 dicembre 2011, del latitante **Michele Zagaria** (inserito nel Programma speciale di ricerca dei latitanti di massima pericolosità) capo indiscusso del clan. Peraltro, il brillante risultato operativo ha seguito significative operazioni di polizia che hanno consentito la cattura di altri elementi di vertice quali Nicola Schiavone, Antonio Jovine e Sigismondo Di Puerto arrestati rispettivamente il 15 giugno, il 17 novembre e il 21 dicembre 2010<sup>3</sup>.

Particolarmente incisiva è, inoltre, risultata l'attività di contrasto attraverso l'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti che ha determinato una grave lesione degli interessi economici-imprenditoriali del sodalizio.

I gruppi camorristici risultano dediti alle estorsioni ad operatori economici e industriali, a traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, alle scommesse clandestine nonché al riciclaggio ed al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie ed edilizie, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e si segnalano per i tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e nel relativo condizionamento delle amministrazioni pubbliche locali.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei clan determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese ed i mercati extraregionali. L'operatività di elementi riconducibile a sodalizi camorristici è segnalata in altre aree del territorio nazionale (quali Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Umbria, Veneto e Friuli Venezia Giulia) in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usurarie ed al riciclaggio.

---

<sup>3</sup> Il 6 luglio 2012 è stato tratto in arresto **Giuseppe Iovine** che, dopo la cattura del fratello Antonio, stava tentando di ricompattare le fila del clan.

Elementi malavitosi, inoltre, sono radicati da tempo anche in Paesi esteri (Spagna, Cina, Olanda, Belgio, Romania, America Latina, Francia, Germania e Scozia) dove agiscono, a livello internazionale, nei settori del contrabbando e della contraffazione, del traffico di droga e di armi e della gestione del ciclo dei rifiuti.

### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

Nel 2011 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- **23 operazioni di polizia giudiziaria concluse**, con l'**arresto di 253 persone**;
- **9 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*";
- **1.041 beni sequestrati per un valore di 279.615.582 euro**;
- **326 beni confiscati per un valore di 124.687.816 euro**.

La *Criminalità organizzata pugliese* continua a caratterizzarsi per la frammentazione in varie consorterie sparse sul territorio regionale, tra le quali si registra la ciclica insorgenza di tensioni e scontri, nonché per la mancanza di un vertice comune ed aggregante.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono attualmente impegnati a controllare il proprio territorio piuttosto che a creare una nuova struttura unitaria tale da permettere di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare una delle attività illecite più remunerative per i gruppi criminali, che peraltro risultano dediti anche ad estorsioni, usura, contrabbando di t.l.e. (soprattutto dal porto di Bari) ed al riciclaggio di proventi di illecita provenienza.

La *Criminalità organizzata pugliese* si è mostrata, inoltre, dotata di una forte vocazione a proiettare i propri interessi a livello internazionale attraverso effettive collaborazioni con gruppi criminali di varie nazionalità. L'azione investigativa anche nel periodo di riferimento ha, infatti, pienamente confer-

mato la capacità di stringere rapporti con altre organizzazioni criminali, endogene e straniere, specialmente dell'area balcanica, rendendole funzionali a logiche commerciali criminali ed alle proprie strategie di carattere mercantile.

Con specifico riguardo al capoluogo, si evidenziano l'accentuata frammentazione dei gruppi criminali (come i clan Strisciuglio, Di Cosola, Parisi, Stramaglia) ed un'incessante alternanza di spaccature ed alleanze.

L'unica organizzazione che sembra mantenere inalterate le proprie potenzialità criminali, mostrandosi in grado di coltivare progettualità di consolidamento ed espansione, è il clan "*Parisi*" dei quartieri Japigia e Carbonara che appare conservare un saldo punto di equilibrio sia al suo interno che nei rapporti con gli altri sodalizi baresi; non mancano tuttavia frizioni tra i "*Parisi*" e gli "*Strisciuglio*".

Nel foggiano rimangono le tensioni tra gruppi criminali "*Sinesi-Francavilla*" e "*Moretti-Lanza-Pellegrino*". Per quanto concerne l'area del Gargano, si è affievolita la violenta contrapposizione tra i "*Li Bergolis*" ed i "*Romito*" a Manfredonia e nelle zone limitrofe, anche grazie all' incisiva azione di contrasto da parte delle Forze di Polizia.

Nel periodo di riferimento particolare attenzione investigativa è stata, inoltre, rivolta verso segnali riconducibili, nel leccese e nel brindisino, a forme di riorganizzazione dei sodalizi da parte di elementi già affiliati alla Sacra Corona Unita.

Un forte dinamismo criminale è stato rilevato anche nel tarantino.

## LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel 2011 sono state inoltrate, a carico di stranieri, **142** segnalazioni per associazione di tipo mafioso, **2.019** per associazione per delinquere, **860** per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e maghrebina**.

La presenza e la pervasività sul territorio dei sodalizi criminali **albanesi** richiamano il forte senso di appartenenza etnica, la componente culturale, nella quale predominano i valori della segretezza, dell'onore e della lealtà (c.d. "besa") nonché il sistematico ricorso a metodi violenti e intimidatori.

Criminalità  
albanese

In particolare, la criminalità albanese continua a prediligere il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, i reati contro il patrimonio e contro la persona, evidenziando una ormai consolidata strutturazione di livello transnazionale e l'articolazione funzionale in gruppi più o meno ampi che adottano metodologie operative anche complesse, talora simili a quelle utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso italiane.

Risultano operativi nuclei ben strutturati, solitamente in collegamento con propri referenti presenti in Albania, che riescono ad intessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene; clan organizzati, con un minor numero di "affiliati", tra loro collegati nonché gruppi criminali minori che si associano più o meno occasionalmente in bande per porre in essere uno o più reati.

La capacità di accedere ad una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in varie parti del mondo, sfruttando contestualmente gli appoggi logistici in madrepatria, ha determinato l'acquisizione di un van-

taggio competitivo nei mercati criminali; in particolare, nel traffico internazionale degli stupefacenti i *network* albanesi gestiscono contatti diretti con i produttori. Peraltro, si registra nel settore una spiccata flessibilità nei rapporti di cooperazione con componenti criminali straniere (maghrebine, nigeriane e dell'est Europa) oltre che con organizzazioni di tipo mafioso.

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si segnalano sempre più spesso gruppi criminali a composizione interetnica (albanesi insieme a romeni, italiani ed anche magrebini).

Sodalizi collaudati con i romeni risultano finalizzati allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, spesso romene, intercettate dai loro connazionali direttamente in madrepatria. Le vittime, coartate fisicamente e psicologicamente, vengono spostate sul territorio nazionale e in altri Paesi europei.

Anche rispetto ai reati contro il patrimonio (furti, rapine ed estorsioni) si riscontra la responsabilità di soggetti albanesi in forma associata con elementi di altre etnie mentre i reati contro la persona di matrice albanese spesso sono riconducibili a contrasti insorti tra le varie bande presenti sul territorio nazionale.

Si segnalano, infine, come sintomo della pervasività della criminalità albanese le attività di polizia che hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti albanesi sul territorio nazionale. Tale circostanza evidenzia la sussistenza di una sovrastruttura composta da connazionali, in grado di coadiuvare la logistica delle latitanze.

**Criminalità romena** La criminalità **romena** evidenzia sul territorio nazionale una ormai consolidata capacità organizzativa ed una diffusa operatività che si esprime, soprattutto, per il nord, in Piemonte ed in Lombardia, per il centro del Paese, nel Lazio e nella Toscana e per il sud, nella Campania.

Sotto il profilo strutturale, i gruppi romeni sono organizzati "*orizzontalmente*"; la coesione associativa dei membri dei sodalizi è infatti limitata alla commissione del reato, con l'assenza di rigide gerarchie all'interno del gruppo. Sono emersi segnali di un profilo associativo anche di tipo interet-

nico, attraverso la partecipazione a gruppi criminali di matrice albanese o con soggetti italiani. Le alleanze sono funzionali ad una ottimale gestione di settori che richiedono una organizzazione più articolata. Tuttavia, non risultano legami con la criminalità organizzata mafiosa autoctona.

In un contesto in continua evoluzione, sempre più frequentemente si inserisce il ricorso alla violenza intragruppo, finalizzata alla tenuta delle aggregazioni, ma chiaro segnale di un progressivo innalzamento delle potenzialità delle strutture criminali. Nella commissione di reati predatori, non può essere sottovalutata la spregiudicatezza e l'efferatezza dimostrate dai romeni, così come il coinvolgimento degli stessi in episodi di violenze sessuali.

I gruppi romeni si sono imposti, in maniera significativa nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico e nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

In quest'ultimo ambito, in particolare, evidenziano una gestione organizzata in forma imprenditoriale, un ricorrente uso di violenza e di maltrattamenti nei confronti delle vittime, spesso anche minorenni, che si ribellano ai propri sfruttatori ed un controllo del territorio occupato per l'esercizio dell'attività che, non di rado, genera conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

I reati inerenti gli stupefacenti fanno registrare il coinvolgimento dei romeni perlopiù nell'ambito di gruppi criminali multietnici. Tuttavia, l'alta redditività di tali condotte illecite, l'incremento nel 2011 (**+16,46%** rispetto al 2010)\* dei soggetti di origine romena segnalati all'A.G. per tali reati e la collocazione della Romania tra i paesi della c.d. "rotta balcanica", interessata dal traffico di stupefacenti (cocaina ed eroina) e di precursori, sono fattori che non consentono di escludere che tali attività criminose siano destinate a divenire per i romeni un'ulteriore lucrosa attività illegale.

L'ambito criminale nel quale i romeni operano con particolare efficacia, dimostrandosi abili conoscitori di sofisticate tecniche, è senza dubbio quello

---

\* Fonte dati Relazione annuale DCSA 2011

delle frodi informatiche, con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento.

Tra i reati predatori si segnalano nella commissione di rapine e furti, dimostrandosi capaci di sperimentare innovative modalità di perpetrazione. In particolare, nei furti di autovetture si evidenzia un'elevata mobilità verso la madrepatria ed altri Stati sia per ricettare la refurtiva sia per la commercializzazione dei pezzi di ricambio in Italia ed all'estero. La nuova frontiera dell'illecito per i romeni, è costituita, inoltre, dai furti di rame, spesso sottratto alle linee ferroviarie ma anche dalle linee elettriche e telefoniche, generando danni economici alle rispettive società e disservizi.

Non si può sottacere infine l'interesse mostrato per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri; dall'area dell'est Europa continuano infatti a rilevarsi importazioni illecite verso il nostro territorio nazionale.

Criminalità  
cinese

Le organizzazioni criminali **cinopopolari** risultano costituite principalmente su base familiare o plurifamiliare, evidenziano un'incisiva capacità di penetrazione nel tessuto socio economico con il conseguente accumulo di ingenti disponibilità finanziarie, mostrano un carattere transazionale nell'organizzazione di grandi traffici (di persone e merci) e localistico per i delitti consumati in ambito intraetnico (contro il patrimonio e la persona) ma non presentano un carattere unitario, facendo invece rilevare l'esistenza di distinti gruppi, talvolta aventi la tipicità dell'organizzazione mafiosa, in grado di interagire tra loro.

Il livello associativo della "*banda giovanile*" fa registrare strutture stabili composte da diecine di giovani (figli di cinesi già integrati in Italia e da altri giunti clandestinamente) coordinati da un *leader* - spesso un adulto - coadiuvato da uno o più collaboratori e da affiliati incaricati dell'esecuzione materiale delle attività pianificate. Una peculiare fluidità organizzativa ne facilita il dinamismo criminale, con il conseguente progressivo ampliamento dello spettro degli interessi illegali tra i quali anche il traffico e lo spaccio di droga. L'uso della violenza appare spiccato specie quando finalizzata all'affermazione della supremazia su sodalizi omologhi concorrenti.